

I numeri

Il premier

snocciola

i suoi record



170

**incontri
internazionali**

66

**Consigli
dei ministri**

91

**interventi
pubblici**

Berlusconi all'Udc "Torniamo alleati"

Oggi vede Casini: pronta una "road map" per farlo rientrare



Pier Ferdinando Casini con il premier Berlusconi



UGO MAGRI
ROMA

Con tutta la solennità del caso, oggi Berlusconi proporrà ai centristi di tornare alleati. Magari non su due piedi, tra l'altro sarebbe poco credibile visto che era stato proprio lui a cacciarli via, però fissando già ora le tappe di un «percorso» da qui alle prossime Politiche. Cercherà di convincere Casini che nel centrodestra avrebbe un futuro radioso. E quando si troveranno faccia a faccia questo pomeriggio (non si sa dove, forse a Palazzo Chigi, né è chiaro se saranno accompagnati rispettivamente da Verdini e da Cesa), suoneranno flauti e violini: il Cavaliere dirà che ci tiene davvero, mica è un mordi-e-fuggi in vista delle prossime Regionali. Si mostrerà attento alle richieste dell'Udc, forse metterà sul piatto qualche candidatu-

Verdini: fine del veto Strategia del Cavaliere per le regionali, ma si allarga al governo

ra da concordare qua e là. Se poi Casini gli darà corda, Berlusconi non esiterà ad allargarsi, da cosa potrebbe nascere cosa con riflessi sulla struttura del governo (ministeri) e chissà.

Di sicuro, il premier non snobba l'appuntamento. Anzi. Per meglio prepararsi ha riunito l'altra sera i fedelissimi e ieri l'Ufficio di presidenza Pdl. A parte una relazione economica di Tremonti, non si è parlato d'altro che di Udc. «E' caduto il veto», ha reso noto Verdini, aggiungendo che «abbiamo dato al Presidente il mandato per trattare», come se Berlusconi ne avesse bisogno. Sempre Verdini: «Dal punto di vista dei numeri, l'accordo è necessario in poche Regioni, dal punto di vista politico serve in molte». Cicchitto (capogruppo) incrocia le dita, «mi auguro una svolta positiva, da parte nostra c'è una posizione di apertura al di là del-

le battute polemiche che loro ci scaricano addosso».

Già, perché Casini non pare pronto a farsi fagocitare. I sondaggi lo proiettano oltre il

7 per cento, è convinto che sia il frutto della posizione «terzista» tra i due schieramenti, perché rinunciarvi? Getta acqua gelata sulle speranze dei suoi assessori, «pensiamo di andare da soli nella maggior parte delle Regioni», salvo qualche rara eccezione. Meglio fuori dalle giunte ma in crescita che al potere con le mani legate. Scontroso (e un po' nervoso) Casini ha detto verso sera al Tg3 cosa si attende da Silvio: «Il riconoscimento che senza il Centro lui non può governare». In pratica, una pubblica ammissione di impotenza. E per mettere in chiaro che lui non si presta ai giochi del premier contro i suoi alleati («una dinamica tutta interna alla maggioranza, in cui non intendiamo essere coinvolti») Casini è anda-

I centristi, dati al 7%, tentennano: meglio fuori dalle giunte ma in crescita

to a trovare Fini, bersaglio una volta di più del «Giornale» di famiglia.

Sono giorni di grandi manovre, da quando è entrato in scena Bersani torna in auge la politica delle alleanze, Berlusconi capisce che non può più restare immobile. Cerca sponde, si dà da fare perfino nell'interesse di D'Alema, possibile ministro degli Esteri europeo, telefonando alle cancellerie europee. E' il primo a comprendere che una fase si è chiusa, gli occorre un colpo d'ala. Anche sul piano dell'immagine. Approfitta del libro di Vespa per rispondere a otto delle celebri dieci domande di «Repubblica» su Noemi («mai avuta alcuna relazione con lei»), Patrizia e le altre. Dichiarò che, mal di schiena e scarlattina a parte, gode di ottima salute. Giura: «Non ho mai pensato di candidarmi alla Presidenza della Repubblica. Ho ripetutamente indicato, a titolo di suggerimento, un candidato che ritengo il migliore in assoluto»: Gianni Letta.